

Marcello Inguscio nasce a Lecce il 26 giugno 1934. Si diploma in contrabbasso e giunge a Catania nel 1961.

Dopo una guarigione miracolosa da una grave malattia decide di suddividere il suo tempo tra il lavoro, molto impegnativo, e il servizio ai poveri.

È il primo contrabbasso al Teatro Massimo “V: Bellini” e Vice Direttore al Liceo musicale di Catania, in cui insegna teoria e solfeggio.

Si dedica all’assistenza generosa ai malati e agli anziani a cui dona senza sosta, in maniera instancabile, la sua intera esistenza.

Muore il giorno 2 gennaio 1996.

Anna Maria Ritter nasce a Catania il 21 agosto 1938 da agiata famiglia di religione valdese.

Consegue il diploma di Scuola Magistrale e di insegnamento di pianoforte. Nel 1957 a Parigi con l’Abbè Pierre vive una forte esperienza di servizio ai poveri, che consolida in lei l’atteggiamento di grande disponibilità nei confronti delle persone più sofferenti e bisognose.

Negli anni ’60 conosce Marcello Inguscio e dopo un periodo di crisi religiosa ed una visione mistica, si converte al cattolicesimo.

Si distingue per una intensa vita contemplativa e per un encomiabile servizio ai portatori di handicap fino ad averli come ospiti nella sua stessa casa. Muore nella notte tra il 2 e il 3 gennaio 1986.

Marcello e Anna Maria si sposano il 6 agosto 1968. Formano amorevolmente ai valori umani e cristiani le figlie naturali Maria e Lucia, e la figlia adottiva Luisa. Aprono la loro casa ai poveri e ai bisognosi ai quali si dedicano insieme senza riserve.

Fondano la Casa-Famiglia Puebla per portatori di handicap.

Entrano a far parte della Famiglia Ecclesiale di Vita Consacrata “Missione Chiesa-Mondo”, nell’ambito della quale vengono nominati responsabili delle coppie di coniugi.

Per entrambi è in corso il processo di beatificazione.

Testimoni.....dell’Amore

*Esperienze, testimonianze e ricordi legati alla vita degli sposi
Marcello Inguscio e Anna Maria Ritter
di cui è in corso il processo di beatificazione*



n. 20

*“Queste dunque le
tre cose che
rimangono:
la fede,
la speranza
e la carità;
ma di tutte più
grande è la carità!”*

(1 Cor 13,9-11)

La mia vera famiglia

Ho conosciuto Marcello Inguscio all’età di ventiquattro anni circa, in un momento difficile della mia vita in cui avevo gravi problemi familiari, di salute e di lavoro.

Una mattina, entrai in una Chiesa di Catania e parlai con il parroco, il quale, dopo avermi ascoltata, mi presentò Marcello: mi colpirono subito i suoi modi gentili. Quando gli telefonavo mi faceva coraggio

e mi parlava di Dio. Io rimanevo stupita perché mai nessuno mi aveva parlato in quel modo. Poi un giorno mi invitò a casa sua e conobbi sua moglie Annamaria.

Annamaria non conosceva la furbizia, detestava la bugia, aveva modi gentili ed era sempre disponibile se qualcuno avesse avuto bisogno di aiuto. Era molto devota alla Madonna e un giorno mi confidò che le era apparsa la Madonna. Io non ebbi il minimo dubbio che non fosse vero perché ormai la conoscevo bene.

Marcello aveva fede incrollabile, era sempre pronto, giorno e notte, a correre al capezzale di un ammalato. Un giorno gli feci una domanda, che adesso mi sembra sciocca, gli chiesi: «Marcello un giorno le tue figlie potrebbero rimproverarti di aver tolto a loro per dare agli altri», ed egli mi rispose «Il Signore a me ha dato tanto e di tanto devo rispondere.» Nel 1975 tramite il loro aiuto sono venuta a Milano per curarmi; lottavo per andare avanti e se non ci fossero stati loro che mi davano coraggio forse adesso non sarei qui a raccontarlo. Posso dire che loro sono stati la mia vera famiglia, così come per tante altre persone. Anche se poi ho deciso di restare a Milano per lavorare, i nostri rapporti non si sono mai interrotti; loro sono rimasti il mio punto di riferimento e sento che finché vivrò loro saranno sempre vicino a me, come io mi sento vicino alle loro due figlie.

(da una testimonianza di Maria Petralia)

Un ricordo particolare

Conobbi Anna Maria e Marcello Inguscio nell' inverno 1968, dopo qualche tempo che da Lentini ero venuta ad abitare a Catania. Erano così giovani, così aperti all'amicizia e al dono della loro esperienza e cioè della loro vita che suscitarono subito la mia simpatia. Li conobbi in un incontro organizzato dalle consacrate della Pro Sanctitate dove ogni coppia di sposi fu invitata a mettere in comune la propria esperienza; essi parlarono di un momento piuttosto difficile della loro vita di ogni giorno: come perdonarsi quando uno dei due si era irritato e poi si era pentito...e come trasformare un tale momento in esercizio di pazienza e comprensione?

Dopo quell'incontro Anna Maria mi invitò nella sua casa, a fare esperienza di affettuosa amicizia ma soprattutto esperienza di Chiesa per aiutarci a costruire la nostra famiglia sana, riconoscente a Dio e aperta a tutti coloro che ne avessero avuto bisogno: ci presentò a Padre Francesco e cominciammo un cammino di fede.

Da allora diventammo amiche, ma la sua amicizia era così discreta e comprensiva che io mi sentivo sempre a mio agio vicino a lei. Dietro il suo sorriso si nascondeva tanto amore per il Signore e la fiduciosa accoglienza della volontà di Dio, qualunque essa fosse. Così la vidi sempre serena e sorridente quando le confidai che mi sentivo più propensa a seguire la vita della parrocchia e che dovevo quindi diradare gli incontri nella sua casa; la vidi sorridente quando mi rivelò qualche suo serio malanno che le impediva di dedicarsi materialmente a certe attività comunitarie; la vidi ancora sorridente anche quando mi fece intuire la gravità della malattia che doveva portarla alla morte.

Ho un ricordo particolare: un Natale, che nella mia famiglia era trascorso triste e solitario, bussò alla porta la famiglia Inguscio. Io li invitai a salire su e loro chiesero il permesso di rallegrarci con una piccola esibizione musicale: Anna Maria si mise al pianoforte, Marietta e Lucia – le figlie - l'accompagnavano col violino e il violoncello, solo Marcello non aveva potuto portarsi dietro il suo ingombrante strumento (il contrabasso), ma faceva da regista dello spettacolo: che divertimento, che gioia ci fu tra di noi! Quel Natale, pur nella semplicità, assunse una luce di particolare gioia. Tutta la famigliola Inguscio dopo un po' ci lasciò,...dovevano andare a ripetere la stessa offerta di gioia a qualche altra famiglia sola!

(da una testimonianza di Lina Livatino)

La Santa Messa per i Servi di Dio Marcello e Anna Maria sarà celebrata ogni 3 del mese alle ore 19 nel Santuario Santa Maria di Ognina.